

Sequestrati documenti in procura sulla gestione del pentito Sparacio

MESSINA. Il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Catania Mario Amato, titolare insieme con l'aggiunto Vincenzo D'Agata dell'inchiesta su denunce incrociate tra magistrati di Messina e Reggio Calabria, ha sequestrato ieri una serie di documenti negli uffici della Procura di Messina. Il magistrato ha coordinato il lavoro che è stato svolto dai carabinieri del comando provinciale di Catania. E' stata acquisita un'abbondante documentazione, le copie di atti relativi alla gestione del pentito Luigi Sparacio su cui indaga la Direzione distrettuale antimafia etnea. Su Sparacio circolano molte voci e molti dubbi. Sospetti ha suscitato anche la restituzione dei beni al collaboratore, valutati in circa venti miliardi- Giovedì i due magistrati avevano interrogato alcuni loro colleghi e avvocati. Ieri hanno ascoltato altri testimoni. Secondo quanto confermato dallo stesso procuratore di Catania, Mario Busacca, sarebbero oltre una decina i magistrati di Messina e Reggio Calabria oggetto dell'attività di indagine della magistratura catanese. Secondo la valutazione dei commissari dell'Antimafia, venuti a Messina tre volte nell'ultimo mese, la Procura sarebbe uno dei punti più inquietanti del verminaio messinese, intreccio di scandali e malaffare. Per il momento gli obiettivi sono puntati sull'inchiesta Sitel, ritenuto la madre di tutti gli imbrogli, ma stando alle indiscrezioni, altri fonti caldi starebbero per aprirsi sempre sul fronte dell'università uno dei santuari del potere di Messina attorno al quale gravitano grossi interessi economici. Il collaboratore di giustizia Angelo Siino ha parlato di appalti controllati dalla mafia facendo nomi e cognomi. L'indagine è attualmente nelle mani dei magistrati. Ieri, intanto, gli ispettori inviati in Sicilia dal ministero di Grazia e Giustizia, Ciriaco De Santis e Gianfranco Mantelli, hanno interrogato il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Messina Carmelo Marino, titolare dell'inchiesta sull'uccisione del professore Matteo Bottari, aiuto primario di endoscopia del Policlinico, assassinato con due colpi di fucile il 12 gennaio scorso. Al centro del colloquio, oltre alle indagini sul delitto, anche il maxiprocesso denominato «Peloritana» con centocinquantasei imputati, istruito dallo stesso Marino sulla scorta delle dichiarazioni di ventuno collaboratori di giustizia.